

Unofficial Italian translation of Stephen A. Kent and Theresa Krebs, "Academic Compromise in the Social Scientific Study of Alternative Religions." *Nova Religio* 2 No. 1 (October 1998): 44-54.

Compromesso accademico nello studio scientifico-sociale delle religioni alternative

Di Stephen A. Kent e Theresa Krebs

LA VERSIONE INGLESE SI TROVA A QUESTO INDIRIZZO :
<http://www.rickross.com/reference/apologist28.html>

AVVERTENZA : QUESTO ARTICOLO E' STATO TRADOTTO DA TRADUTTORI NON PROFESSIONISTI. IL NOSTRO SCOPO E' SOLO QUELLO DI DIVULGARE DOCUMENTI CHE RITENIAMO UTILI NEL CAMPO DELLO STUDIO DEI N.M.R. E CHE NON SONO DISPONIBILI IN ITALIANO. ABBIAMO FATTO IL POSSIBILE PER TRADURRE FEDELMENTE. CI SCUSIAMO PER EVENTUALI IMPRECISIONI.

Due decenni fa Irving Louis Horowitz sollevò tematiche morali e preoccupazioni metodologiche a proposito del coinvolgimento degli scienziati sociali nei convegni della Chiesa dell'Unificazione (1). Molte delle sue obiezioni erano incentrate su argomenti di correttezza relativi alle relazioni accademiche con i soggetti delle ricerche e le organizzazioni che studiavano. Horowitz si preoccupava, per esempio, della qualità delle informazioni che ricevevano i partecipanti ai convegni (2). Inoltre formulava ipotesi sulle forme di reciprocità e sostegno che potevano derivare dagli studiosi che beneficiavano della generosità delle spese pagate dal Reverendo Moon (3). Il dibattito tra Horowitz e i suoi critici in tema di obiettività e relazioni etiche tra scienziati sociali e i gruppi che essi studiavano continuò anche all'inizio degli anni '80, ma poi si spense (4).

Sono successe molte cose nello studio delle religioni alternative e dei relativi gruppi da quando Horowitz espresse pubblicamente le sue preoccupazioni (5), e un rinnovamento e aggiornamento di questo dibattito è atteso da lungo tempo. Di fatto molte delle paure di Horowitz sull'obiettività accademica compromessa si sono dimostrate giustificate, e il passare del tempo ha amplificato l'importanza dei problemi e il numero delle parti coinvolte. Numerosi gruppi, oltre alla Chiesa dell'Unificazione, hanno appreso il valore di sollecitare con successo i favori degli accademici (6) e, come conseguenza, lo studio scientifico sociale delle religioni nuove o alternative ne ha sofferto.

Questo articolo discute i recenti sviluppi nello studio scientifico sociale della religione in cui accademici sono rimasti coinvolti nei tentativi delle organizzazioni religiose di guadagnarsi la legittimità sociale. Consapevolmente o no, gli accademici si sono impegnati in iniziative che migliorano la reputazione di ideologie religiose controverse a spese di procedure scientifico-sociali accettate che comprendono analisi obiettiva e diffusione della ricerca. Di fatto, come Marybeth Ayella mise in guardia circa cinque anni fa, "la cooptazione del ricercatore può essere un problema importante per il ricercatore inconsapevole, perché può divenire, non intenzionalmente, una "pedina" nella gara di etichettatura in corso tra sette e anti-sette" (7).

Studi accademici faziosi

Due recenti studi su religioni controverse sottolineano i problemi di ricerca e pubblicazione su gruppi che vedono gli accademici come mezzo per conquistare una pubblicità mediatica positiva assolutamente

necessaria (8). In un caso il gruppo ha avuto anni di pubblicità negativa che implicava accuse che i suoi bambini subissero abusi sessuali sotto gli auspici della dottrina che il leader stesso aveva sviluppato e diffuso (9). Mentre l'organizzazione stava combattendo un caso legale nel Regno Unito che minacciava di esporre allo scrutinio pubblico il modo in cui inizialmente allevava i bambini (10), i leader del gruppo contattarono uno studioso cercando "consiglio su come combattere la pubblicità negativa e altri attacchi" (11) che stava ricevendo in tutto il mondo (12). La pubblicazione che ne risultò, che lo studioso curò in collaborazione con un collega (e che pubblicò attraverso la casa editrice che gestiva) comprende capitoli basati su alcune visite dei ricercatori a varie case del gruppo in cui hanno osservato attività, intervistato membri ed esaminato letteratura. L'organizzazione fu così contenta delle conclusioni che ha usato lo studio come parte di un pacchetto di pubbliche relazioni che invia ai media (13).

Tuttavia ci sono stati problemi metodologici significativi relativi ad aspetti della raccolta dei dati e della critica che hanno reso molte delle conclusioni sul gruppo fortemente sospette (14). Primo e principale è il fatto che questa organizzazione aveva progettato nei dettagli quelle che internamente definiva "Case per i Media" (15), cioè precisamente i luoghi che alcuni dei ricercatori hanno visitato (16). In queste case molto ben finanziate vivevano persone accuratamente selezionate che si sottoponevano a prove su come presentare ai media, agli studiosi e agli altri che avrebbero potuto esaminarli, se stesse e il gruppo. Successivamente ex membri hanno raccontato come operavano queste "Case per i Media", descrivendo addirittura gli esercizi di addestramento e le prove a cui avevano partecipato (17).

Per esempio, un ex membro che aveva vissuto in una "Casa per i Media" ha descritto il posto come "fondamentalmente una casa piacevole, perfettamente pulita, lucidata [che era] tanto raffinata quanto la puoi desiderare" (18). Un altro ex membro ha fornito ragguagli sulle "mega-preparazioni" che si svolgevano prima delle visite di esterni – tipo spostare altrove i bambini in eccedenza, rimuovere letti dalle stanze sovraffollate, e allontanare le ragazze madri (19). Apparentemente le "Case per i Media" erano abitate "solo dalle persone più adatte alle pubbliche relazioni e da chi doveva essere lì per cantare, e quelli che, sapete, erano preparati a parlare, e sapevano come parlare e non avrebbero fatto scivoloni o cose del genere" (20). L'organizzazione aveva prodotto opuscoli che anticipavano le domande, e i portavoce imparavano come replicare alle richieste con risposte appropriate (21).

Le prove che i portavoce facevano su "domande e risposte – che cosa dire su questo e cosa su quello" impedivano loro di rivelare informazioni delicate sul gruppo (22). Inoltre sappiamo che l'organizzazione tentò di distruggere pubblicazioni controverse quando si rese conto che parte della sua letteratura forniva ai critici argomenti a sostegno dell'esistenza di pratiche discutibili nel gruppo (23). In breve, molte delle informazioni su cui alcuni dei ricercatori hanno scritto erano precisamente quanto l'organizzazione desiderava che usassero.

Una recensione di questo studio ha sollevato un importante problema metodologico di "gestione dell'impressione" da parte di questo e altri gruppi i cui membri sanno che stanno per essere esaminati e studiati (24). Citando il concetto della gestione dell'impressione di Erving Goffman (25) il recensore ha ricordato ai lettori come i gruppi lavorino insieme in squadre per evitare la fuoriuscita di informazioni dannose rivelate ad esterni – compresi, evidentemente, i ricercatori (26). Problemi molto simili, comunque, si sono verificati in un secondo studio che questo accademico e il suo co-autore hanno svolto, questa volta dopo aver organizzato un team di ricercatori di varie discipline accademiche.

Verso la metà dell'estate 1993 molti dei collaboratori di questo primo volume parteciparono ad uno studio sulla struttura di un altro gruppo nel nord-ovest americano. Anche questa organizzazione stava soffrendo una cattiva pubblicità da parte della stampa e relazioni pubbliche molto scarse, e voleva migliorare la sua immagine sulla stampa; il che potrebbe spiegare perché accettò l'offerta di uno studioso indipendente per organizzare un team che lo analizzasse (27). Particolarmente preoccupanti erano le accuse che questa organizzazione avesse ammassato un arsenale nell'attesa di Armageddon, che la sua leader aveva previsto sarebbe avvenuto (28). Nonostante l'organizzazione negasse queste accuse, il marito della leader era stato arrestato, nel 1987, per aver cercato di fare un acquisto illegale di armi (29). I problemi relativi ad armi e religioni controverse erano ben presenti nella pubblica opinione a seguito del disastro di Waco, e molti prevedevano che qualsiasi tipo di intervento governativo contro il gruppo sarebbe probabilmente sfociato in un'altra sparatoria. Allo stesso tempo l'Internal Revenue Service aveva tolto l'esenzione fiscale al gruppo, cosa che minacciava di costargli milioni di dollari (30).

"La maggioranza [dei ricercatori] non riuscì a fermarsi per più di alcuni giorni" nella proprietà del gruppo mentre l'organizzazione teneva il suo festival e il convegno annuale tra il 25 giugno e il 4 luglio 1993 (31). Come era stato nel caso dello studio citato in precedenza, lo studioso principale che fungeva da supervisore del progetto

co-pubblicò una collezione di saggi in forma di libro, presso la casa editrice che amministrava. Il gruppo studiato fu così contento dei risultati che intervistò, per la rivista dell'organizzazione, alcuni dei ricercatori che avevano partecipato (32) e, come era accaduto con l'altro studio, usò il libro come parte del suo pacchetto di pubbliche relazioni.

Conosciamo molto sulle dinamiche interne di questo secondo studio perché due membri del team di ricerca passarono il tempo a condurre uno "studio dello studio". I due scienziati sociali sono stati critici sulle questioni inerenti la ricerca, sul progetto di ricerca e sulla metodologia – concludendo che queste debolezze avevano impedito ai ricercatori di arrivare a ciò che avveniva dietro le quinte (33). Non sorprende, quindi, che lo studio mancò di chiarire i problemi che avevano reso controverso il gruppo – eccessivo commercio, uso dei fondi dell'organizzazione per rimborsare una pena pecuniaria civile contro la leader, e la violazione della legge sulle armi (34). Ironicamente, nove giorni dopo la conclusione della visita dei ricercatori, uno dei legali dell'organizzazione affermò "in una lettera al Dipartimento di Giustizia che "la chiesa voleva accettare la responsabilità per le armi..." (35).

Nonostante alcuni dei saggi su entrambi i gruppi sembrano accademicamente validi, la valutazione complessiva delle due collezioni è che hanno mancato di esaminare aspetti cruciali delle organizzazioni che avevano come obiettivo (36). Questi studi portano alla mente le preoccupazioni di Horowitz che la Chiesa dell'Unificazione potesse usare conclusioni positive di ricerche discutibili che essa sponsorizzava nel tentativo di legittimarsi (37).

A causa di questo lo studio della religione viene danneggiato in diversi modi.

Gli accademici che non conoscono le controversie che circondano questi studi potrebbero cercare di inserire quei risultati in affermazioni teoriche più ampie, costruendo i loro modelli e teorie su ciò che equivale a fondamenta di sabbia. Gli stessi membri attuali che abbiano domande su aspetti delle azioni del gruppo, o sulla sua ideologia, potrebbero giudicare sé stessi in modo inaccurato, o in colpa, grazie a queste opinioni "esperte" precedentemente pubblicate. In modo simile gli ex membri disillusi potrebbero essere maggiormente indotti al silenzio o alla confusione dalle affermazioni di ricercatori che liquidano categoricamente o disprezzano le esperienze da essi vissute quando vivevano nel gruppo. I tribunali, i media e i servizi sociali potrebbero essere fuorviati dalle conclusioni, e i leader dei gruppi potrebbero non essere mai ritenuti responsabili per azioni criticabili o dannose. Di fatto, la rispettabilità accademica viene sminuita quando media o investigatori diversi scoprono quelle informazioni che i presunti esperti ricercatori mancano di scoprire, o ignorano (38). Riassumendo, la ricerca superficiale può avere effetti molto reali e dannosi.

Lobbying e gruppi di "facciata"

Da non sottovalutare è il fatto che i due volumi di cui abbiamo discusso furono scritti sotto gli auspici di ciò che aveva la pretesa di essere una organizzazione di ricerca e informazione che agiva al di fuori di errori dal punto di vista educativo o accademico. Di fatto un membro di uno dei gruppi studiati sembra essere stato coinvolto con la costituzione dell'organizzazione di ricerca (39). Come entità indipendente gestita da uno studioso indipendente, i normali obblighi accademici come revisioni etiche, pressione a pubblicare in riviste sottoposte a peer review, e la protezione dell'identità e confidenzialità delle fonti sono inapplicabili. Inoltre l'indipendenza da istituti accademici o educativi significa probabilmente che né l'organizzazione di ricerca né i ricercatori principali hanno stipendi sicuri, rendendosi più suscettibili alla pressione finanziaria dei gruppi che stanno esaminando.

La scholarship obiettiva può darsi che rimanga vittima di immediate pressioni finanziarie e sociali, e gli studiosi potrebbero lasciarsi portare verso operazioni che ricordano il lobbismo pagato. Di fatto i documenti segreti di un gruppo hanno rivelato che negli anni '70 esso aveva attivamente gestito ciò che chiamava una operazione di "facciata", cioè aveva gestito una organizzazione che includeva persone con credenziali impressionanti le cui opinioni sulle religioni alternative risultavano vantaggiose per lo stesso gruppo controverso che la sponsorizzava (40).

Accademici e questioni legali

Tra le molte e importanti ragioni per cui gli studiosi devono condurre una ricerca eticamente e metodologicamente rigorosa c'è il fatto che questi studiosi saranno contattati per agire in veste di testimoni esperti in casi legali che coinvolgono le organizzazioni che studiano, o i loro membri (41). Ex membri scontenti fanno spesso causa ai loro precedenti leader spirituali per una infinità di motivi, alcuni dei quali sono di natura estremamente seria (42). Tuttavia stanno aumentando le cause iniziate da gruppi controversi contro uno schieramento di presunti nemici (43). I ricercatori possono quindi avere un ruolo immediato in qualità di testimoni esperti, e avere la possibilità di influenza diretta sugli esiti giudiziari, sia a favore che contro un gruppo (44). Visto che la testimonianza accademica ha tanto valore, gli scienziati sociali della religione possono diventare pedine in giochi molto grossi (45) come sembra essere accaduto in un recente e importante caso (46).

Il caso in questione, del 1995, si riferiva al tentativo di un gruppo di ridurre al silenzio, con una causa civile, una organizzazione critica nel movimento anti-sette (47). Un esperto del querelante, che, meritatamente, è uno dei più rispettati ricercatori nel campo della sociologia della religione, fornì testimonianza e conclusioni sull'organizzazione antisette (48). Gran parte del caso ruotava intorno alle azioni di una persona che la corte riteneva essere stata il "contatto" dell'organizzazione antisette. Evidentemente, però, la linea telefonica dell'unità di crisi che diede il suo numero di telefono ad una persona preoccupata che cercava informazioni su come fare uscire un parente da una cosiddetta "setta", la elencava come rappresentante di una organizzazione diversa (49). Nonostante l'esperto accademico dopo il 1979 non avesse intervistato alcun appartenente all'organizzazione antisette in questione, e non avesse svolto lavori sul movimento antisette in generale durante i sei anni precedenti la sua testimonianza, testimoniò di essere convinto che l'organizzazione fosse coinvolta nella deprogrammazione illegale (50). La sua testimonianza fu probabilmente il fattore che condusse alla sentenza avversa all'organizzazione antisette, e al suo successivo fallimento.

Quando però un importante programma televisivo americano di inchiesta esaminò il caso, oltre due anni dopo, scoprì che il firmatario di uno degli affidavit contro l'organizzazione antisette che più l'avevano danneggiata aveva ritrattato la sua precedente testimonianza giurata (51). Inoltre il programma scoprì che un investigatore privato aveva raccontato di non essere riuscito a trovare alcuna prova che riguardasse le presunte attività di deprogrammazione illegale di cui era accusata l'organizzazione antisette (52). Pertanto il caso contro l'organizzazione antisette era debole, anche se una corte di appello confermò poi il giudizio avverso (53). Esiste la possibilità che l'organizzazione controversa abbia usato l'accademico per portare avanti le proprie aspirazioni, che comprendevano la distruzione del suo oppositore (54).

Uno degli interventi legali più sorprendenti da parte di accademici fu il sostegno dato da una dozzina di ricercatori al tentativo di una organizzazione controversa di mantenere segreti i documenti dei suoi livelli superiori (55). Attingendo esempi da un'ampia gamma di organizzazioni e gruppi religiosi e laici, questi accademici insistono che per millenni la segretezza è stata un aspetto cruciale delle religioni, quindi una organizzazione contemporanea che cerchi di tenere segrete alcune delle sue più importanti posizioni teologiche dovrebbe essere rispettata sia dai tribunali che dagli altri. Questa posizione, tuttavia, danneggia potenzialmente la scholarship, negando accesso a documenti di cui i ricercatori avrebbero bisogno per condurre le loro analisi. Di fatto gli accademici dovrebbero rendersi conto che le organizzazioni usano spesso i segreti per coprire casi di manipolazione e abuso, cioè quelle attività che i ricercatori dovrebbero essere contenti di scoprire e analizzare. Vale la pena ripetere, quindi, la posizione espressa da Horowitz almeno venti anni fa:

"L'analisi sociologica è altamente rivelatoria del carattere. La ricerca sociale apre al pubblico scrutinio e alla critica i segreti più intimi dell'organizzazione religiosa. Questo è il terreno inevitabile su cui devono differire analisi sociologica e religiosa ... [per cui] i criteri coinvolti nella ricerca religiosa e in quella scientifica sono diversi (56)."

Il fatto che alcuni scienziati sociali molto importanti stiano appoggiando i tentativi di negare ai loro colleghi l'accesso a documenti importanti rivela fino a che punto settori della comunità accademica sono disposte a sovvertire aree legittime di ricerca in modo che gruppi religiosi conservino il potere della segretezza (57). Come risultato di questa posizione i gruppi religiosi acquisiscono un livello di controllo dell'informazione senza precedenti a danno degli accademici che desiderano esaminarli.

Conclusioni

Le religioni alternative hanno compreso bene il valore dell'approvazione e del sostegno di accademici ed altri ricercatori. Approvazione e sostegno possono assistere le organizzazioni nel tentativo di costruirsi immagini pubbliche positive, e le opinioni accademiche possono assistere le religioni controverse nel raggiungere gli obiettivi dell'organizzazione (compresa la distruzione dei nemici). Nel frattempo, però, la scienza sociale soffre, e pubbliche relazioni e difesa prendono il posto di ricerca obiettiva e pubblicazione dei risultati. Come conseguenza di una ridotta obiettività da parte di alcuni scienziati sociali, i loro colleghi ricevono conclusioni la cui accuratezza è criticabile, i tribunali ascoltano e leggono opinioni che potrebbero non essere scolasticamente rigorose, e le pubblicazioni che non sono lusinghiere verso i soggetti religiosi potrebbero essere soppresse. Gli studiosi che compromettono obiettività o integrità accademica minacciano di sminuire la reputazione della scienza sociale all'interno del mondo accademico e nel pubblico informato. Di fatto, un commento minimizzato ma sdegnato (dissimulato dal latino) di un rispettato analista del giornalismo, Mark Silk, indica che la nostra reputazione, agli occhi di qualcuno, è già diminuita. Dopo aver accennato al fatto che gli studiosi potrebbero dipendere dai gruppi che studiano per il sostegno finanziario e l'accesso sia ai membri che ai documenti, Silk ha fatto allusione al titolo di un libro di John Henry Newman (1801-1890) nel concludere che "i reporter possono forse essere perdonati se disprezzano l'apologia convenzionale *pro culta sua* [sic: una difesa per conto del proprio culto] degli studiosi [di nuovi movimenti religiosi]" (58).

NOTE :

1. Irving Louis Horowitz, "Science, Sin, and Sponsorship," in *Science Sin, and Scholarship: The Politics of Reverend Moon and the Unification Church*, ed. Irving Louis Horowitz (Cambridge, MA: MIT Press, 1978), 261-82.
2. Horowitz, "Science, Sin, and Sponsorship," 270.
3. Horowitz, "Science, Sin, and Sponsorship," 261-71, 280
4. Nel 1993, per esempio, una rivista per lo studio scientifico della religione, *Sociological Analysis*, dedicò gran parte del suo numero autunnale ad un simposio su scholarship e sponsorizzazioni.
5. Si veda, ad esempio, James T. Richardson, "Reflexivity and Objectivity in the Study of Controversial New Religions," *Religion* 21 (1991): 305-18; Thomas Robbins e Roland Robertson, "Studying Religion Today: Controversiality and 'Objectivity' in the Sociology of Religion," *Religion* 21 (1991): 319-37.
6. Stephen A. Kent, "Deviance Labeling and Normative Strategies in the Canadian 'New Religion/Countercult Debate,'" *Canadian Journal of Sociology* 15, no. 4 (1990): 393-416.
7. Marybeth Ayella, "'They Must Be Crazy': Some of the Difficulties in Researching 'Cults,'" in *Researching Sensitive Topics*, eds. Claire M. Renzetti and Raymond M. Lee (London: Sage, 1993), 121.
8. James R. Lewis and J. Cordon Melton, eds., *Church Universal and Triumphant in Scholarly Perspective* (Stanford, CA: Center for Academic Publication, 1994); James R. Lewis and J. Cordon Melton, eds., *Sex, Slander, and Salvation: Investigating the Family/Children of God* (Stanford, CA Center for Academic Publication, 1994).
9. Per un approfondimento sul background relativo ad una disputa tra questo studioso e uno degli autori (Kent), si veda Albert Mobilio, "Children of a Lusty Cod," *Lingua Franca* (Luglio/Agosto, 1994): 16-19; Stephen A. Kent, introduzione del redattore a *Lustful Prophet: A Psychosexual Historical Study of the Children of Cod's Leader*, David Berg, "Cultic Studies Journal 11, no. 2 (1994): 135-88.
10. Il caso iniziò il 18 febbraio 1992, quando il tribunale prese un bambino (la cui madre era membro della Family) sotto la sua tutela, Alan Ward, *W 42 1992 Judgement in the British High Court of Justice: Family Division* (19 October 1995): 4. Dopo aver analizzato approfonditamente prove legali e di esperti, il giudice del caso britannico concluse infatti "esistono, perciò, prove abbondanti che la leadership di alto livello [di questo gruppo] si è resa colpevole di abuso sessuale sul bambino" (Ward, *Judgement in the British High Court of Justice*, 120).
11. Lewis e Melton, eds., *Sex, Slander, and Salvation*, vi.
12. Nei primi anni '90, per esempio, le polizie di Argentina ("Officials Study Cult Evidence", *Edmonton Journal*, September 5, 1993, A6; "Argentine Court Releases Cult Members Charged With Sexual Abuse," December 14, 1993, A6), Australia (Luke Morfesse, "Sect Children in Custody," *The West Australian*, May 16, 1992, 3), Francia ("Police in France Raid Sect Which Advocates Free Love," *Edmonton Journal*, June 11, 1993, A5; "Children of French Sect Taken into Care," *Times* [London],

- June 12, 1993, 15), e Regno Unito (Maurice Chittenden and Maria Laura Avignolo, "The Day the 'Martians' Woke Up," Sunday Times [London], September 5, 1993, 12) fecero irruzione in diverse case dell'organizzazione da cui portarono via bambini per affidarli a strutture di custodia. Le accuse contro i membri adulti comprendevano abuso sessuale su bambini, riduzione in schiavitù, rapimento. A seguito del fallimento dei casi per mancanza di prove, le autorità statali alla fine rimandarono a casa i bambini. L'organizzazione emise un comunicato stampa speciale che conteneva estratti di diversi giudizi ufficiali che affermavano che in tutti i casi le accuse erano infondate ("The Family' Vindicated in Every Case!" World Services [Zurich, Switzerland: World Services, (n.d.) 1994], 2).
13. Nel suo materiale pubblicitario l'organizzazione comprende anche un video. Il video contiene interviste a chi l'organizzazione definisce "principali autorità nel campo della sociologia, psicologia, educazione e religione" (The Family, Insight [Video], 1994: coverleaf). I commenti fatti da alcuni degli esperti suggeriscono che hanno basato almeno una parte delle loro valutazioni su osservazioni fatte nelle "Case per i Media" del gruppo.
 14. Robert Balch, Review of Sex, Slander, and Salvation: Investigating the Family/Children of God, Journal for the Scientific Study of Religion 35 (March 1996): 72.
 15. Stephen Kent, Intervista a Cheryl [pseudonym], February 12, 1996. La località non è stata segnalata per proteggere l'anonimato dell'informatore.
 16. Si veda, ad esempio, Gustav Niebuhr, "'The Family' and Final Harvest," The Washington Post, June 2, 1993, A1; tratto da (March 26, 1998); Susan J. Palmer, "Heaven's Children: The Children of God's Second Generation," in Sex, Slander, and Salvation, eds. Lewis and Melton (Stanford, CA. Center for academic Publication, 1994), 1-26.
 17. Oltre ad identificare alcuni informatori come ex membri, non li etichettiamo né come "apostati" né in altro modo.
 18. Stephen Kent, Intervista a Cheryl [pseudonym], February 9, 1996.
 19. Stephen Kent, Intervista a Lorna [pseudonym], January 16, 1996. La località non viene segnalata per proteggere l'anonimato dell'informatore.
 20. Ibid.
 21. Family Services, "Heavenly Security-Part 1" (Zurich, Switzerland: Family Services, DO [Disciples Only], January 1989): 1-36; Contending for the Faith: How to Handle Accusations, Controversies and Concerns!" (Zurich, Switzerland: Family Services, DO [Disciples Only], July 1992): 1-48; "Wise Witnessing Replies," (Zurich, Switzerland: Family Services, July 1992).
 22. Stephen Kent, Intervista a Cheryl [pseudonym], February 9, 1996.
 23. World Services, "The Pubs [Publications] Purgel: An Urgent Advisory to All Family Homes" (Zurich, Switzerland: World Services, June 1991): 2.
 24. Balch, Review of Sex, Slander, and Salvation, 72.
 25. Erving Goffman, The Presentation of Self in Everyday Life (New York: Doubleday/Anchor, 1959).
 26. Balch, Review of Sex, Slander, and Salvation, 72.
 27. Lewis and Melton, eds., Church Universal and Triumphant, viii-xi.
 28. "Papers Detail CUT Arms Deals," Billings Gazette, 1 July 1993, 1A, 13A. Si veda anche Karin Ronnow, "IRS Responds to CUT Appeal," Livingston enterprise, 30 March 1993, 1; Ronnow, "Feds Track CUT Weapons Activity," Livingston Enterprise, 30 June 1993, 1; Ronnow, "Papers Give Details of 'Survival' Club,- Livingston Enterprise, 1 July 1993, 3.
 29. Scott McMillion, "Critics Say Arsenal Belonged to Church," Bozeman Daily Chronicle, 14 March 1995, 1, 10.
 30. United States of America [USA] and Bruce M. Philipson, Internal Revenue Agent vs. Church Universal and Triumphant [CUT], Inc. and Edward L. Francis, its Vice President, "Second Declaration of Petitioner Bruce M. Philipson," Civil No. MCV-91-18-BLG-JDS (United States District Court: District of Montana, [July] 1991), 2. In 1994, the IRS restored CUT's tax exemption except for the period between 1 May 1988 and 30 April 1990, and "the church agreed not to own or store weapons and to dispose of any existing weapons. . ." ("Survivalists Swap Guns for Tax Status," The Washington Post, 4 June 1994, A4).
 31. Robert W. Balch and Stephan Langdon, "How the Problem of Malfeasance Gets Overlooked in Studies of New Religions: An Examination of the AWARE Study of the Church Universal and Triumphant," in Wolves Within the Fold, ed. Anson Shupe (New Brunswick, NJ: Rutgers University Press, 1998): 196-97, see 195.
 32. "Study Debunks Anti-Church Myths," Royal Teton Ranch News, April 1994, 1, 11.
 33. Balch and Langdon, "How the Problem of Malfeasance Gets Overlooked in Studies of New Religions," 192.
 34. Ibid., 198-199; see Scott McMillion, "Guru Ma's Pleadings Answered-CUT Members Come Through with \$720,000," Bozeman Daily Chronicle (January 25, 1994): 1.
 35. Citato nel "Weapons Timeline" for 1993 in McMillion, "Critics Say Arsenal Belonged to Church," 10.

- Nonostante l'accettazione della responsabilità da parte dell'organizzazione, i curatori pubblicarono uno studio in cui il ricercatore disse che "non aveva trovato armi illegali o indicazioni di trasformazioni illegali di armi, sopra o sotto terra" (Moorman Oliver, Jr., "Church Universal and Triumphant: A Law Enforcement Perspective," in Church Universal and Triumphant eds. Lewis and Melton, 144). Le questioni che preoccupavano l'IRS, comunque, avevano a che fare con membri dell'organizzazione che usavano nomi e indirizzi falsi per acquistare armi, e anche che il denaro esentasse dell'organizzazione contribuiva a questi acquisti. Uno degli acquirenti delle armi aveva usato una carta di credito dell'organizzazione per pagarsi le spese mentre effettuava un giro di acquisti di armi (Scott McMillion, "Showdown: CUT vs IRS," Bozeman Daily Chronicle, 30 May 1991, 8).
36. Balch, Review of Sex, Slander, and Salvation; Balch and Langdon, How the Problem of Malfeasance Gets Overlooked in Studies of New Religions." For, however, a positive review of the AWARE study of CUT, see Derek H. Davis, Review of Church Universal and Triumphant in Scholarly Perspective, Journal of Church and State 37 (1995): 157-58.
 37. Horowitz, Science, Sin, and Scholarship, 271-278; see also Marlene Mackie and Merlin B. Brinkerhoff, "Moonie Conferences: Dialog or Duplicity?" Update 7, no. 3 (September 1983): 22-37.
 38. Si veda, ad esempio, Ian Reader, "Aum Affair Intensifies Japan's Religious Crisis: An Analysis," Religion Watch 19, no. 9 July/August 1995): 1-2; T. R. Reid, "U.S. Visitors Boost Cause of Japanese Cult," The Washington Post, 9 May 1995, A8; Teresa Watanabe, "Alleged Persecution of Cult Investigated," Los Angeles Times, 6 May, 1995, A5.
 39. AWARE (Association of World Academic for Religious Education), "Important Press Conference," [Fax], (Los Angeles, CA: AWARE, 9 November 1992).
 40. APRL [Americans Preserving Religious Liberty] Newsletter, "New Name, Same Organization," (Oakland, CA: APRL, January 1982); Federal Bureau of Investigation, "Cedars, L. A. Inventories, Evidence #10042: PR General Categories of Data Needing Coding," [Documenti ottenuti durante una perquisizione dell'FBI nell'ufficio di Cindy Raymond, trovati in una cassettera di metallo nero designata come 2M], 8 July 1977, 97, 104; Clinton MacSherry, "Divine Intervention," City Paper [Baltimore, Maryland], 15 May 1992, 16.
 41. Si veda, ad esempio, "Giving Cults a Good Name," Esquire, June 1997, 20; Larry D. Shinn "Cult Conversions and the Courts: Some Ethical Issues in Academic Expert Testimony, Sociological Analysis 53, no. 3 (Fall 1992): 273-85.
 42. Si veda, ad esempio, Church Universal and Triumphant [CUT], Inc. vs. Gregory Mull, "Cross Complaint for Damages," No. C 358191 (Superior Court of the State of California: Los Angeles County, 11 May 1981): 1-12; [CUT] and Elizabeth Clare Prophet vs. Linda Witt, "Appeal from a Judgment of the Los Angeles County Superior Court, Alfred L. Margolis, Judge, No. C 358191 (Court of Appeal of the State of California: Second Appellate District, Division Five: Superior Court, 10 April 1989):1-32.
 43. Tom Blame, "Judgement May KO Anti-Cult Group, Deprogrammer," Chicago Tribune, 15 October 1995, 1; Claude Josso, "Plans for Cult-Buster Trial Hotly Debated," The Daily World, 28 December 1993, 1; Raymond L. M. Lee and Susan E. Ackerman, "Farewell to Ethnography? Global Embourgeoisement and the Disprivileging of the Narrative," Critique of Anthropology 14, no. 4 (1994): 339-54.
 44. Shinn, "Cult Conversions and the Courts."
 45. Si veda, ad esempio, Church of Scientology International, The Cult Awareness Network Anatomy of a Hate Group," Freedom Magazine: Public Service, n.d. [1994/1995?]; Church of Scientology International, "Cult Awareness Network: The Serpent of Hatred, Intolerance, Violence and Death," A Special Report from Freedom Magazine, 27, no. 2 (1995): 2-35.
 46. Si veda, ad esempio, Laurie Goodstein, "Anti-Cult Group Dismembered as Former Foes Buy Its Assets," The Washington Post, December 1, 1996, A1, A22.
 47. Jennifer Bjorhus, "Man Wins \$5 Million in Deprogramming Suit," The Seattle Times, 30 September 1995, A6; Susan Hansen, "Did Scientology Strike Back?" The American Lawyer, June 1997, 62-70.
 48. Scott vs. Ross, et al, "Deposition of Anson David Shupe, Jr.," No. C94-0079 (United States District Court: Western District of Washington at Seattle, 19 July 1995): 1-172; Scott vs. Ross, et al, "Transcript of Proceedings: Testimony of Anson David Shupe, Jr.," No. C94-79C (United States District Court: Western District of Washington at Seattle, 26 September 1995) Vol. 4: 18-79.
 49. La recente decisione della corte di appello, che conferma il giudizio contro l'organizzazione antisette, ha fatto un errore fattuale quando ha affermato che la madre del ragazzo che alla fine venne sottoposto a "deprogrammazione fallita" aveva contattato Shirley Landa dopo un riferimento dato dalla Seattle Community Service hotline. "La Landa era coinvolta in numerose attività "antisette" e lavorava come "contatto" per il CAN nello stato di Washington. Un "contatto" è un volontario non retribuito disponibile in determinate zone per parlare al pubblico per conto del CAN" (Scott vs. Ross, et al, "Opinion by Judge Beezer," No. CV-94-00079-JCC [U.S. Court of Appeals for the Ninth Circuit: Western District of Washington at Seattle], 8 April 1998: 3209). Di fatto non esisteva alcuna organizzazione denominata Seattle Community Service. L'organizzazione che fece riferimento alla Landa si chiama Crisis Clinic,

che (ora) condivide il database con la Crisis Line and Community Information Line. Evidentemente il database della Crisis Clinic non l'aveva in elenco quale rappresentante del CAN. Per quanto siamo riusciti a determinare (parlando con diversi membri dello staff della Crisis Clinic) l'attuale posizione della Landa negli elenchi dell'organizzazione di Seattle come una persona di riferimento in fatto di sette è da anni invariata. La sola affiliazione ad un'organizzazione sull'attuale database risulta essere con un gruppo chiamato "Parents Awareness/Citizens Freedom Foundation," che non ha affiliazioni con il CAN. Anche se il nome sottintendesse che il gruppo locale della Landa fosse collegato al Citizens Freedom Foundation (l'immediato predecessore del CAN), il CAN non aveva affiliati a Seattle. La Landa fu un contatto del CAN solo quando l'ufficio nazionale del CAN riferì a lei una persona che aveva chiamato (probabilmente per far risparmiare al chiamante), ma nel caso in questione la telefonata iniziale in cerca di aiuto da parte di un parente del (alla fine "deprogrammato mancato") giovane andò direttamente alla Crisis Clinic. L'ufficio nazionale del CAN non fu mai coinvolto.

50. Scott vs. Ross, et al, "Deposition of Anson David Shupe, Jr.," 83-85, 86-87; si veda anche Scott vs. Ross, et al, "CAN's Reply Brief in Support of Motion to Exclude Expert," No. C94-79C (United States District Court: Western District of Washington at Seattle, 7 September 1995): 1-6.
51. CBS News, "**CAN: The Cult Awareness Network**," *60 Minutes* 30, no. 15; 28 December 1997, 19-20.
52. Ibid
53. Scott vs. Ross, et al, "Opinion by Judge Beezer."
54. Hansen, "Did Scientology Strike Back?"; see also William W. Horne, "The Two Faces of Scientology," *The American Lawyer* July/August 1992): 74-82.
55. Church of Scientology International vs. Steven Fishman and Uwe Geertz, "Declaration of J. Gordon Melton in Support of Brief of Amicus Curiae on Remand Issue of Confidentiality of Religious Scriptures," No. 91-6426 HLH [Tx] (United States District Court: Central District of California, November 28, 1994): 4 pp.
56. Irving Louis Horowitz, "Universal Standards, Not Uniform Beliefs," *Sociological Analysis* 44 (Fall, 1983): 181.
57. Georg Simmel, "Secrecy," in *The Sociology of Georg Simmel*, trans. and ed. Kurt H. Wolff, (London: The Free Press of Glencoe, 1950), 330-44.
58. Mark Silk, "Journalists' Attitudes Toward New Religious Movements," *Review of Religious Research* 39, no. 2 (December 1997): 141. L'allusione è all'Apologia pro vita sua [una difesa della propria vita (1864)] di Newman, in cui difendeva la sua ricerca di una traccia che lo conducesse alla conversione dal cattolicesimo al protestantesimo. Quando Silk ha sostituito la parola di Newman, vita, con culta si crearono problemi di genere grammaticale che resero impossibile la traduzione. Silk ha informato uno degli autori che voleva dire "argomentazioni a favore del proprio culto" o "giustificazione del proprio culto" (Mark Silk email a Stephen A. Kent, 10 Marzo 1998). La nostra traduzione è una variante di quanto aveva proposto Silk. Esprimiamo gratitudine a Massimo Introvigne per aver sottolineato i problemi nella frase latina di Silk, e a Kelly McFarlane per averci aiutati a chiarire diverse questioni grammaticali e scelte di traduzione.

Copyright © 2000 - E' vietato riprodurre questa traduzione
o parti di essa senza il consenso esplicito degli autori

MENU NO FRAME

[ENGLISH](#) | [HOME](#) | [INFORMAZIONI](#) | [ARTICOLI](#) | [LIBRI](#) | [LINKS](#) | [NEWS](#) | [FRANCAIS](#)

